

[ECCO IL NUOVO PIANO DEL TERRITORIO]

Lecco dà un taglio ai mostri di cemento

Previsti 1.500 abitanti in più ma metri cubi tagliati del 50%. Mai più casi come Oasa ed ex area Sae

LECCO Eravamo 48.114 alla fine dell'anno scorso, saremo 1.500 in più nel giro di un decennio. Il Piano di governo del territorio prevede così la costruzione di nuovi edifici ma con una parola d'ordine ben precisa: mai più casermoni o specula-

zioni che in passato hanno creato non pochi problemi: sarà un lavoro di ricucitura, di riutilizzo, di rigenerazione, dove la qualità dovrebbe prendere il posto della proliferazione incontrollata di cemento.

Galli a pagina 17

[IL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO]

I lecchesi saranno 1.500 in più Ma non ci saranno questi mostri

Con le nuove regole, per esempio, si sarebbe potuto costruire solo un terzo dell'ex Oasa di viale Oslavia. Previsti 480 mila metri cubi: «Tanti? Il vecchio Prg ne prevedeva 800»

LECCO I lecchesi cresceranno: eravamo 48.114 alla fine dell'anno scorso, saremo 1.500 in più nel giro di un decennio. Così dice il Piano di governo del territorio, il nuovo strumento di programmazione che ha l'ambizione di ridisegnare la città del futuro più in verde che in grigio. Un calcolo frutto di dati statistici e storici, come spiega l'architetto Marco Cassin, coordinatore del Pgt. E dove si sistemano i nuovi inquilini del condominio Lecco? «Abbiamo misurato la capacità insediativa tenendo conto da una parte degli ambiti di trasformazione del territorio e dall'altra della città consolidata. Risultato: prevediamo 480 mila metri cubi in dieci anni». Per "ambiti di trasformazione", come chiarisce l'assessore Martino Mazzoleni, si intendono quelle 19 grandi aree che restano all'interno della città - le ultime ormai, sorprende che ce ne siano ancora - oggi poco sfruttate, in parte abbandonate; e per "città consolidata" si intende quella che c'è: con le sue bellezze e i suoi orrori, i centri storici da valorizzare e i vecchi condomini anni '50 e '60 dal tipico cattivo gusto, gli angoli di pregio urbanistico e i nuovi casermoni dagli appartamenti ancora vuoti e in parte in costruzione che hanno dato un bel colpo al cuore della qualità urbanistica della città. Insomma c'è tanto da riutilizzare, da reinventare, da abbellire e da sfruttare nel migliore significato del termine. Ma anche qualcosa da aggiungere.

Ora, 480 mila metri cubi è numero non dice niente ai non addetti ai lavori e può anche fare spavento in una città dal tessuto gravemente compromesso e sfruttato nel peggiore significato del termine, ma l'amministrazione comunale spiega che la parola d'ordine non sarà più quella gridata dal Piano regolatore del 2000, «di cui Lecco porta ancora le conseguenze»: costruire e ancora costruire, perché più si cresce quantitativamente più si creano opportunità. È un lavoro di ricucitura, di riutilizzo, di rigenerazione, dove la qualità dovrebbe prendere il posto della proliferazione incontrollata di cemento. Questa è la filosofia dell'amministrazione comunale che giura: mai più mostri come la balena di cemento dell'Oasa che ha oscurato la celebre vista sulla città dalla chiesa di Rancio; e nemmeno i giganti, in gran parte ancora in cerca di coraggiosi abitanti, sorti dalle ceneri della vecchia Sae che hanno cancellato il paesaggio un tempo ammirato dal sagrate di Acquate. Ma - obietta il Comune - se 480 mila metri cubi vi sembrano tanti, provate a pensare che il vecchio e selvaggio Prg ne prevedeva 800 mila, di cui tra il 2000 e il 2008 costruiti effettivamente 323 mila per arrivare con i lavori ancora in corso fino a 350 mila: si tratta delle famigerate zone Pc, produttive centrali, dove a piacere si potevano installare industrie e varie attività, oppure case e ancora case. Come il piano di via don Pozzi





a Castello, sei piani per 42 appartamenti al posto di una villa e di un giardino: si spera l'ultima eredità del vecchio piano.

Adesso, con le nuove regole, le zone Pc sono state estirpate, e i numeri ritoccati molto al ribasso: su un'area come quella dell'ex Oasa, per esempio, si potrebbe costruire, oggi, solo un terzo di quell'edificio che incombe imponente su viale Oslavia.

È il presidente della commissione urbanistica Alberto Invernizzi dare i numeri dell'inversione di rotta: se su una mattonella da un metro quadrato di città prima si potevano costruire 1,6 metri quadrati, oltre mezza mattonella in più a salire, di piano in piano (per un massimo di 25 metri di altezza, ma con ampie possibilità di deroga) per 4,8 metri cubi, adesso il consentito è meno della metà: 0,6 metri quadrati.

È una sfida importante - han detto ieri in Comune - giocata sull'equilibrio tra quanto (si

può fare) legato strettamente al come della qualità.

Per quanto riguarda l'attività produttiva, la cifra stilistica di una città che non rinnega se stessa, il piano «fa un'operazione di sostanziale conferma di superfici: oltre un milione i metri cubi previsti» per l'imprenditorialità che rappresenta il tessuto competitivo, attivo e vitale di Lecco. Tramontata la grande industria metalmeccanica, via libera a un'operazione che viene definita di «rigenerazione urbana del tessuto economico».

Maura Galli

Obiettivo: la qualità al posto della proliferazione del cemento

[LA SCHEDA]

1.500

Al 31 dicembre i lecchesi erano 48.114. In dieci anni è previsto un incremento pari a 1.470 abitanti

480 mila

I metri cubi teorici previsti dal Piano di governo del territorio in 10 anni. Di solito se ne realizza molto meno

800 mila

I metri cubi previsti nel vecchio Piano regolatore generale del 2000. Tra il 2000 e il 2008 ne costruiti 323 mila

